

Dura nota dopo l'incidente di mercoledì, costato la vita di un boscaiolo di 30 anni

«Più controlli per non morire di lavoro»



I soccorsi sul posto, in val di Fiemme, che purtroppo si sono rivelati inutili

«La drammatica scomparsa del giovane lavoratore travolto da un tronco in Val di Fiemme suscita profonda amarezza, accanto ad un senso di impotenza». A sostenerlo è la compagine sindacale Cgil, Cisl e Uil in una nota diffusa ieri. «Ancora una volta - riprende il sindacato - forse non è stato fatto abbastanza per rendere realmente sicuri i luoghi di lavoro, soprattutto quelli a maggior rischio come in questo caso». E puntualizza: «Morire di lavoro, infatti, non è mai una tragica fatalità, ma è molto spesso legata a condizioni di lavoro inadeguate, situazioni di precarietà e anche contesti di irregolarità. Nel caso del giovane boscaiolo straniero saranno gli organi competenti a verificare eventuali responsabilità. Resta comunque la consapevolezza che questa piaga si combatte solo rafforzando

i controlli e rendendo più efficaci e capillari le azioni di prevenzione. Per questa ragione è fondamentale ampliare gli organici dei servizi ispettivi e dell'Uopsal, perché la cultura della sicurezza non si riduca a mera formalità ma sia quotidianità vissuta in ogni luogo di lavoro».

L'incidente era accaduto l'altro pomeriggio intorno alle 17 in val del Forame, nei boschi sopra Cavalese, in un luogo impervio: per cause ancora da accertare D.G. trent'anni, originario della Romania è stato travolto e ucciso da un tronco mentre stava lavorando al recupero del legname abbattuto dalla tempesta Vaia. Inutili i soccorsi di 118, vigili del fuoco, nucleo elicotteri, soccorso alpino. È stato avvisato il magistrato di turno ed i carabinieri hanno proceduto con le verifiche sull'accaduto